IL LIBRO DEI SALMI

Invocare la grazia della fame, trasfigurare l'appetito dell'uomo

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (Mt 4,4; Dt 8,3)

I Salmi, pedagoghi del cuore

Insegnami, Signore, il gusto del bene (Salmo 118,66)

Voce e mente si accordino al ritmo della lode, il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola (Inno di Terza)

Universalità e personalità dei Salmi

- Preghiera di Israele
- Preghiera di Cristo
- Preghiera della Chiesa
- Preghiera del cristiano
- Preghiera dell'essere umano

I salmi non vanno letti "semplicemente" come se in essi parlasse il popolo ebraico, né "semplicemente" come se in essi parlasse il Cristo, né "semplicemente" come se narrassero la mia vita, o quella della Chiesa: non esiste un semplicemente. Il testo è tutti questi anelli presi insieme, intrecciati fra loro e formanti una catena. Colui che recita i salmi può cambiare anello quando vuole, esercitandosi così a percorrere la catena. (Rilke)

Il Corpo dei Salmi, il corpo dell'uomo

Corpo e sentimenti uniti insieme: è la persona umana, nella sua unità e unicità, che viene dipinta nel Salterio, messa in musica in questo spartito musicale della vita. I Salmi sono il respiro dei nostri sensi e dei nostri sentimenti, sono il canto dell'autenticità umana, in tutte le sue dimensioni fisiche e psichiche, nessuna esclusa: lacrime, gemito, mormorio, grido, risa, stupore, confidenza, amore, gioia, rabbia, tristezza, sofferenza, paura, speranza, disperazione...

Il Salterio, arpa nelle mani di Dio

L'uomo nel suo peregrinare su questa terra, può riconoscersi nei salmi. Se vuole può accogliere da essi il ritratto di uno dei partner del dialogo, Dio. Anzi, può riconoscere che Dio per primo lo cerca quale "salterio umano", per potersi manifestare attraverso lui nella storia:

Tutti gli esseri umani sono, per così dire, delle cetre, delle arpe (*psalteria*) e delle lire. E Dio, artista, cerca una lira musicalmente armonica, una cetra ben accordata, un'arpa (*psalterion*) dalle corde intonate a dovere. E Dio valutando dove trovi simili strumenti, manifesta la musica celeste. Ma se Dio è privo dei suoi strumenti, non certo per sua ragione ma per mancanza di strumenti, allora tace (Origene).

L'intero cammino della vita

Nello scorrere il Salterio ognuno può vedere svelarsi il proprio volto, ossia l'intera condizione umana che porta inscritta in sé: il suo nascere, il suo essere giovane e poi anziano, il suo commettere errori (peccati), il suo lavorare, il suo riposarsi, il suo dimorare nell'intimità della casa, il suo ammalarsi (e la condizione di malattia è espressa nei salmi senza remore, lasciando libero corso al lamento per il suo non senso), il suo guarire o non guarire, il suo essere allo stretto (cioè nell'angoscia) oppure nella gioia condivisa, il suo vivere con altri, il suo bisogno di solitudine, fino al suo morire, sperando che la morte – il grande nemico, l'ingiustizia somma – non sia l'ultima parola. Ancora, cosa può dirci in chiave antropologica, la contrapposizione di fondo che attraversa tutto il Libro dei Salmi, quella tra giusto e malvagio? Che ciascuno di noi può camminare sulla via della vita, facendo azioni di giustizia e invocando, anche con veemenza, il ristabilimento dell'ingiustizia calpestata (i salmi imprecatori); oppure può scegliere la via della morte, perché "ogni uomo porta in sé il

volto dell'empio" (Chourauqui). Sta a noi scegliere e riscegliere ogni giorno da che parte stare, ma non potremo dire che i salmi non ci abbiano avvertito...

Un vino prelibato

Insomma, il Salterio non è un libro "pio" o "devoto", ma è come un vino di qualità e di lungo invecchiamento: sprigiona nel corso del tempo profumi articolati, inaspettati e mutevoli, e un gusto che, ogni volta che lo si assaggia, può dare sensazioni diverse. Quando lo si conosce e lo si frequenta come un caro amico, il Salterio è "uno dei pochi libri in cui ognuno si trova interamente a casa" (Rilke).

(cfr. L. Monti, *I Salmi: preghiera e vita*)

Non un libro ma un Vivente

Noi nasciamo con questo libro nelle viscere. Un piccolo libro: centocinquanta canti, centocinquanta gradini eretti tra la morte e la vita; centocinquanta specchi delle nostre rivolte e delle nostre fedeltà, delle nostre agonie e delle nostre risurrezioni. Più che un libro, un essere vivente che parla, che ti parla, che soffre, che geme e che muore, che risorge e canta, sulla soglia dell'eternità e ti prende, e trascina te, voi e i secoli dei secoli, dall'inizio alla fine...

Nasconde un mistero, perché ogni età sempre ritorni a questo canto, si purifichi a questa sorgente, interroghi ogni versetto, ogni parola dell'antica preghiera, come se i suoi ritmi scandissero la pulsazione dei mondi.

La storia di tutti

Sì, il mondo vi si è riconosciuto. Giacché narra la storia di tutti, è diventato il libro di tutti, infaticabile e penetrante ambasciatore della parola di Dio presso i popoli della terra. Anche lì si è insinuato dappertutto: in tutti i battesimi, in tutti i matrimoni, in tutti i funerali, in tutte le Chiese. Appartiene a tutte le feste e a tutti i lutti di quasi tutti i popoli.

Un inglese ha fatto come un bilancio di questa prodigiosa carriera. Ha commentato i Salmi in base agli avvenimenti storici che essi illustrarono o a cui furono intimamente mescolati: è una sfilata della storia universale; imperatori e re, generali e soldati, uomini d'Oriente e d'Occidente, santi e riformatori, nazioni e Chiese, poeti e scienziati, vittorie e sconfitte, nulla è assente da tale florilegio. I Salmi hanno saputo parlare in tutte le lingue, a tutti gli uomini, ogni giorno, per ispirare i loro più sdegnati rifiuti, le loro più feconde audacie. E da quasi due millenni i conventi e i ghetti si incontrano misteriosamente in questa amorosa veglia di guardia, per salmodiare, qui in latino, là in ebraico, gli inni dei pastori d'Israele.

La via delle tenebre e la via della luce

Fin dall'inizio veniamo messi di fronte a un mondo che esclude l'indifferenza. Ci sono due Vie. Non già tre o quattro o quante si vuole. Siamo avvertiti: il mondo è spaccato in due. La scelta diventa necessaria; è l'esigenza e il rischio di tale fenditura. La poesia è semplicemente l'aspetto luccicante dell'insegnamento: la Via delle Tenebre e la Via della Luce si suddividono l'universalità del reale. Siamo alle soglie di una scienza che si ritiene la più vera e pretende di essere la più esauriente. Due vie disuguali e nemiche, ma che coesistono nel tempo e nello spazio in seno a cui definiscono la frontiera di una guerra; su tale linea si iscrivono le dilacerazioni della Storia.

La pienezza dei tempi, la realizzazione delle promesse messianiche soltanto potranno porre fine alla micidiale battaglia di cui l'innocente rimane l'ostaggio. Il Salterio è pertanto il memoriale della storia d'Israele, il libro delle liberazioni universali.

Ogni salmo vi è concepito come un atto e una illustrazione di un dramma che ha inizio nei primi giorni della Creazione, si svolge negli esili e nei calvari della storia, per poi concludersi nella gloria della *parusia* (il ritorno del Signore). Lo scenario è l'universo intero; i cieli, la terra, gli abissi e l'inferno; il tempo vi sconfina nell'eternità e l'azione si svolge dall'inizio alla fine del mondo.

(cfr. A. Chourauqui, *Introduzione ai Salmi*)

Antifona: L'albero della vita si è manifestato nella croce del Signore.

SALMO 1 - Le due vie dell'uomo

*Beati coloro che, sperando nella croce, scesero nell'acqua del battesimo
(da un autore del II secolo)*

- 1 Beato l'uomo
che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
- 2 ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
- 3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.
- 4 Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;
- 5 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
- 6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

Antifona: L'albero della vita si è manifestato nella croce del Signore.